

IL MIO CANTO LIBERO: L'EREDITÀ DI LUIGI EINAUDI

Popsophia e Fondazione Luigi Einaudi, Trieste 22 ottobre 2025

Rassegna Stampa

GIORNALI (CARTA)

Il Piccolo (17 ottobre e 23 ottobre)

RADIO E TV

GR Rai regionale Friuli Venezia Giulia (int. Cangini dal min. 16:05 a 18:30):

<https://www.raiplaysound.it/audio/2025/10/GR-Friuli-Venezia-Giulia-del-22102025-ore-0720-a677a022-2d74-4376-a3e2-50f2a4db92c2.html>

Telequattro: <https://youtu.be/uUfEzoMv1oY>

ONLINE

Ansa: https://www.ansa.it/friuliveneziagiulia/notizie/2025/10/22/a-trieste-apre-una-sede-della-fondazione-einaudi_7d279639-545f-4c93-ad2d-06fda84f9db1.html

Il Piccolo: <https://www.ilpiccolo.it/cultura-e-spettacoli/viaggio-pop-nella-liberta-luigi-einaudi-dai-queen-a-platone-spettacolo-rossetti-trieste-aperto-a-tutti-kgbtxdcp>

Il Piccolo (2): <https://www.ilpiccolo.it/cronaca/canto-libero-einaudi-incanta-studenti-rossetti-trieste-iaiqb4n1>

Discover Trieste: <https://www.discover-trieste.it/vivi/trieste-now/il-mio-canto-libero-eredita-luigi-einaudi>

Nordest News: <https://www.nordestnews.it/2025/10/17/popsophia-e-fondazione-einaudi-portano-in-scena-a-trieste-lo-spettacolo-il-mio-canto-libero/>

Nordest News (2): <https://www.nordestnews.it/2025/10/22/popsophia-e-fondazione-einaudi-hanno-portato-in-scena-lo-spettacolo-il-mio-canto-libero/>

Turismo FVG: <https://www.turismofvg.it/eventi/spettacolo-di-musica-e-filosofia-il-mio-canto-libero-l-eredita-di-luigi-einaudi>

Cronache maceratesi: <https://www.cronachemaceratesi.it/2025/10/23/il-canto-libero-di-popsophia-a-trieste/2005686/>

SOCIAL

Facebook: <https://www.facebook.com/share/1aggXpihhS/?mibextid=wwXlfr>

AGENZIE DI STAMPA

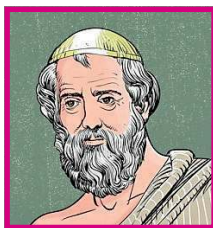
A Trieste apre una sede della Fondazione Einaudi

A Trieste apre una sede della Fondazione Einaudi Presto una scuola di liberalismo, oggi spettacolo per i giovani (**ANSA**) - TRIESTE, 22 OTT - Per "diffondere il pensiero liberale" e "valorizzare l'eredità einaudiana" apre a Trieste una sede della Fondazione Einaudi, con l'intenzione, come ha spiegato il segretario generale Andrea Cangini alla cerimonia di inaugurazione, "di renderla presto attiva con una scuola di liberalismo". "Siamo a Trieste - ha osservato Cangini - perché ci ricorda il pensiero liberale: è una città arcitaliana ma che guarda culturalmente a Vienna"; "una città crocevia di culture, religioni ed etnie che qui hanno convissuto virtuosamente ed è nell'identità del pensiero liberale la convivenza e il continuo confronto tra diversi per cercare una sintesi". La nuova sede, in viale Miramare, è ospite della associazione culturale Società internazionale di divulgazione Manlio Cecovini per gli studi storici sociali ed etici. L'inaugurazione è stata preceduta dallo spettacolo dal vivo di musica e filosofia 'Il mio canto libero: l'eredità di Luigi Einaudi', prodotto dell'associazione POPSOPHIA in collaborazione con la Fondazione Luigi Einaudi e andato in scena al Teatro Rossetti. Oltre 300 i ragazzi delle scuole presenti. Dai Dialoghi di Platone alle atmosfere distopiche del film Divergent, dai Queen al potere visionario di Arancia Meccanica, POPSOPHIA è una produzione culturale incentrata sul tema della libertà e pensata per il 150° anniversario dalla nascita di Einaudi. "E' uno spettacolo fatto con il linguaggio dei giovani intervallato da riflessioni filosofiche di Lucrezia Ercoli, per far capire il valore della libertà, visto che Einaudi è stato il principale ispiratore dei principi liberali italiani e internazionali". In un momento complesso come l'attuale, ha osservato Enrico Samer, consigliere di amministrazione della Fondazione Einaudi, "sono convinto che i giovani abbiano fame di questo tipo di informazioni, notizie, conoscenze. Si tratta di trovare la modalità giusta per comunicarle loro e interessarli". (ANSA). 2025-10-22T17:28:00+02:00 FMS medtop:01000000 ANSA per CONSIGLIO_REGIONALE_LAZIO03 GEST03

Appuntamento al Rossetti il 22 ottobre

UNA STRANA COMPAGNIA

Platone, Freddie Mercury, Lucio Battisti, Barbie e Fëdor Dostoevskij



PERCHÉ INSIEME. Sono alcuni dei riferimenti culturali trasversali dello show ideato da Popsophia

FABRIZIO BRANCOLI

All'inizio si guardano intorno con la curiosità un po' distratta di chi entra in un luogo che non sente ancora suo. Zaini in spalla, sguardi che vagano tra le luci del palco, un brusio che copre i pensieri. Si siedono. Buio in sala. Poi accade qualcosa. Un brano dei Queen, una scena di Black Mirror, una parola di Platone detta a voce alta. La benefica trasversalità della cultura pop, un magnete formidabile che esercita attrazione sulle emozioni di ragazzi e ragazze. E il teatro cambia forma. Diventa specchio, campo di gioco, rivelazione.

Li vedi arrivare distratti, li vedi uscire cambiati. «e anche entusiasti».

È una metamorfosi che si ripete e che si tocca con mano, raccontano i responsabili della Fondazione Einaudi e di Popsophia. All'inizio il pubblico giovane sembra distante, ma basta un'ora perché l'attenzione diventi energia. Lo stupore si allarga, la mente produce suggestioni, idee, stimoli. Escono carichi, divertiti, consapevoli. «È il più bel premio per il nostro lavoro» dicono ideatori e organizzatori, con la soddisfazione di chi sa che conquistare i ragazzi a teatro è come vincere una coppa europea: serve fatica, visione e un pizzico di imprevedibilità.

“Il mio canto libero. L'eredità di Luigi Einaudi” andrà in scena al Rossetti di Trieste mercoledì 22 ottobre, alle 10,30: orario per gli studenti, ma l'ingresso è libero, gratuito, aperto a chiunque. Il titolo è una dichiarazione d'intenti: il canto, cioè la voce; la libertà, cioè la responsabilità di usarla.

“Chi vuole davvero la libertà?”, si chiedeva Luigi Einaudi nel 1948, sulle pagine del Corriere della Sera. Una domanda che ritorna ora, nel tempo dei social e dell'intelligenza artificiale, quando la libertà sembra insieme più accessibile e più fragile di sempre.

Dai Dialoghi di Platone alle atmosfere distopiche di Divergent, dai Queen a Lucio Battisti, lo spettacolo, con un tono pervicacemente virtuoso intreccia musica e filosofia, democrazia antica e modernità

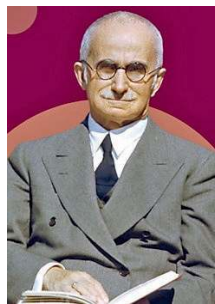
Mercoledì alle 10.30

Inviti agli studenti delle superiori e ingresso libero per tutti. Musica dal vivo, riferimenti al rock e alle serie tv. Il Piccolo è partner dello show

Messaggi

Platone e i Queen: un viaggio pop nella libertà per Luigi Einaudi

IL PRESIDENTE



UN CARDINE DEL NOVECENTO. LUIGI EINAUDI (1874-1961), ECONOMISTA, POLITICO E GIORNALISTA, FU IL PRIMO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ELETTA. DIFENSORE DELLA LIBERTÀ, UN RIGORE MORALE E VISIONE LIBERALE DI ECONOMIA E DEMOCRAZIA.

saranno compartimenti stagni. Sul palco, le parole di Einaudi dialogano con I Want to Break Free dei Queen e con What Was I Made For? di Billie Eilish, colonna sonora di Barbie; con Orwell e 1984, con Dostoevskij e i Fratelli Karamazov, con le immagini taglienti di Black Mirror. Tutto convive in un mosaico emotivo e intellettuale che trasforma la filosofia in ritmo, la teoria in canto.

«La libertà — spiega Lucrezia Ercoli — non è una conquista stabile, ma un desiderio. Deve restare attivo, come bussola delle nostre azioni individuali e collettive. È il diritto di dissentire, di criticare, di cambiare idea. Senza dissenso, la democrazia si spegne». La libertà come conquista e come mantenimento. La libertà che è inquietudine.

L'ensemble musicale Factory accompagna le parole con suoni che diventano scenari. Frammenti di film, di vita, di memoria. Come lampi. Riccardo Minnucci firma la regia, intrecciando musica, videomontaggi e performance in un linguaggio che parla ai ragazzi nella lingua del loro tempo, fatta di immediatezza e di ritmo.

Einaudi diventa così un compagno di viaggio. Il suo pensiero economico e politico, la sua idea di libertà come esercizio e non come privilegio, vengono portati in scena con una leggerezza non banale. Essere liberi significa rischiare anche di sbagliare. È un messaggio che attraversa il progetto: la libertà come movimento, come respiro, come possibilità di dire no quando tutto intorno dice sì. La libertà come opzione da attivare. Perché ogni società chiusa genera incubi totalitari, ricordava Popper, e la storia lo ha dimostrato più volte.

Lo spettacolo prolunga l'Anno Einaudiano e parla ai giovani, agli studenti delle superiori, ma in realtà riguarda tutti: chi crede ancora nella democrazia come lavoro quotidiano, soprattutto. Fare la democrazia è un verbo che si coniuga al presente. E in uno show che usa la musica pop e i riferimenti alle serie tv, che la lezione di Einaudi si rinnova. Essere liberi non basta. Bisogna meritarselo, ogni giorno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



digitale. È un viaggio nel pensiero, ma anche nell'intimità di chi lo guarda. Come si è trasformato, nel corso dei secoli, il desiderio di libertà? Le nuove tecnologie possono diventare strumenti di emancipazione, o di controllo? Dal cinema alla

musica, dalle serie tv alla letteratura, sul palco si attraverseranno i linguaggi del nostro tempo per interrogarci sulla libertà. È insieme al suo volto luminoso — il progresso, la connessione, la possibilità — vedremo anche l'ombra: quella del

le nuove dipendenze che abitano le nostre vite digitali.

Interverrà Andrea Cangini, giornalista (ex direttore del Resto del Carlino e del Tempo) ed ex senatore, è dal novembre 2022 Segretario generale della Fondazione Luigi Einaudi.

Popsophia, con la direzione artistica di Lucrezia Ercoli, ha costruito una produzione inedita che unisce lectio, riflessione critica e contaminazione intellettuale. “Fate i collegamenti”, dicono a scuola, per simulare un'esistenza nella quale non ci



Un momento quasi “pinkfloydiano” dello show



Lo spettacolo è stato messo in scena anche a Torino, Palermo e Ancona

“Il mio canto libero”

Battisti e Divergent, Barbie e Dostoevskij, Black Mirror e Karl Popper: grazie a Popsophia un viaggio visionario nell'eredità del nostro primo Presidente eletto

Il pop di Einaudi

La libertà attraverso le idee del Presidente: al Rossetti uno show che piace agli studenti

LO SPETTACOLO

Roberta Mantini

Isipario del Teatro Stabile "Il Rossetti" di Trieste si è alzato ieri mattina per un'esperienza insolita: centinaia di studenti delle scuole superiori hanno preso posto, pronti a confrontarsi con la "libertà" attraverso musica, cinema e filosofia. "Il mio canto libero: l'eredità di Luigi Einaudi", prodotto dall'associazione Popsophia con la Fondazione Luigi Einaudi, il Comune di Trieste, Fondazione CRTrieste e il Piccolo, ha trasformato il teatro in un laboratorio di pensiero, in cui le note dal vivo della band Factory si sono mescolate alle riflessioni di Lucrezia Ercoli e Andrea Cangini. Uno spettacolo davvero particolare: Einaudi in bianco e nero ma anche a colori. Einaudi pop.

L'intervento di apertura dell'assessore all'Educazione Maurizio De Blasio ha subito calato l'attenzione sull'esperienza: «Oggi si impara divertendosi. L'arte e la musica sono strumenti potenti per comprendere la libertà e conoscere meglio figure come Einaudi». Si parte da un grido entrato nella storia: quello di Freddie Mercury negli anni Ottanta, che con "I Want to Break Free" ha espresso il desiderio



A sinistra sullo schermo c'è Einaudi e la presentazione di Cangini; a destra uno spazio dedicato al rock. FOTO BRUNI

universale di liberazione. Quarant'anni dopo, quel grido torna contemporaneo, pronto a riflettersi nelle storie di ciascuno. Perché lo spettacolo si propone come un viaggio tra musica e pensiero, con lo sfondo del centocinquantenario anniversario della nascita di Luigi Einaudi, economista, giornalista e liberale, protagonista della Repubblica e primo Presidente eletto dal Parlamento.

Cangini, segretario generale della Fondazione, si è soffermato nel ricordare agli studenti come Luigi Einaudi cre-

desse nella centralità della persona e sul metodo Einaudi: «Conoscere, dibattere e liberare. Prima studiare e formarsi un'opinione, poi confrontarsi con chi la pensa diversamente, senza timore di cambiare idea alla luce di nuove conoscenze. È la chiave dell'autorevolezza e del buon governo». Poi il riferimento a come oggi, a quasi un secolo di distanza, la sfida della libertà si intrecci con la rivoluzione digitale. «L'eccessivo uso di smartphone, social e videogiochi rischia di comprimere l'intelligenza

dei giovani: disturbi dell'apprendimento, difficoltà di concentrazione e crescente disagio psicologico, secondo studi internazionali, sono in aumento». E ancora «La tecnologia, – sottolinea Cangini – se non accompagnata da educazione e consapevolezza, può diventare una prigione invisibile, limitando la libertà individuale e la responsabilità che Einaudi considerava pilastri di una società libera».

Ercoli, direttrice artistica dello spettacolo, ha invece illustrato come la filosofia si in-

treccia con la musica pop e la cultura contemporanea. Dai romanzi distopici di Orwell ai film e alle serie Tv come Divergent e Black Mirror, dai classici di Platone alle saghe cinematografiche contemporanee, attraverso una decina di pillole filosofiche intervallate da altrettanti brani musicali, da De André a Battisti, dai Queen ai Radiohead fino a Billie Eilish. Una performance capace di accompagnare il pubblico in un percorso che ha indagato il libero arbitrio, la diversità e il peso delle proprie scelte, esplorando temi che spaziano dalla distopia digitale alla fragilità delle nuove generazioni.

Egli studenti? Hanno reagito con entusiasmo. «Non mi aspettavo questa lezione, soprattutto con le musiche che conoscevo già. Alcune canzoni non sono banali e mi hanno fatto riflettere, qualcosa mi rimarrà sicuramente», dice Elena, quinta A del Nordio. Carlo, quinta C dell'Oberdan, sottolinea il legame tra musica e filosofia: «Mi aspettavo uno spettacolo musicale, non che ci fosse un collegamento così forte tra Einaudi e

il pop. È stato affascinante, sono riusciti a correlare due mondi diversi in modo organico». E Chiara, della stessa classe, aggiunge: «È stato un bell'approfondimento della filosofia, soprattutto nei collegamenti con film di attualità e temi che non avrei mai pensato di associare a concetti filosofici». Questa la chiosa di Ercoli: «Da oltre dieci anni – spiega – sviluppiamo la "pop-sofia", un approccio che unisce i classici della filosofia ai fenomeni della cultura popolare. L'obiettivo è far

La filosofia, il cinema e la musica assieme comunicano così con le giovani generazioni

emergere la profondità di ciò che ci accompagna ogni giorno che spesso diamo per scontato, mostrando come musica, film e altri elementi del quotidiano possano stimolare riflessioni filosofiche e farci pensare più attentamente a ciò che ci piace». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN VIALE MIRAMARE

E la Fondazione apre una sede nel segno del pensiero liberale

Nel solco del centocinquantesimo anniversario della nascita di Luigi Einaudi, nel pomeriggio di ieri è stata inaugurata – oltre allo spettacolo del mattino al Rossetti – anche la nuova sede triestina della Fondazione a lui intitolata, ospitata all'interno dell'Associazione internazionale di divulgazione Manlio Cecovini, in viale Miramare 23. La cerimonia ha rappresentato un momento di incontro tra cultura, storia, economia e impegno civico, sottolineando l'importanza del pensiero liberale e della dimensione europea che Trieste incarna da secoli.

A fare gli onori di casa è stato Matteo Devescovi, presidente dell'Associazione Cecovini, che ha parlato della nascita dell'associazione e della

figura di Cecovini protagonista della vita politica e intellettuale di Trieste, evidenziandone la natura logica e razionale, la sua capacità di mediazione e la visione aperta e europea, che lo portò a valorizzare il dialogo e il rispetto reciproco tra le comunità storiche di Trieste, come quella italiana e quella slovena, sottolineando il ruolo centrale di Cecovini nella storia culturale e sociale della città.

Durante la cerimonia è stato sottolineato anche il rapporto diretto tra Cecovini e Einaudi ricostruito grazie a della corrispondenza tra i due uomini conservata negli anni. Al taglio del nastro erano presenti il presidente della Fondazione Giuseppe Benedetto, che ha ripercorso la storia

dell'Istituzione torinese ed Enrico Samer, consigliere della Fondazione Einaudi, che ha avuto un ruolo centrale nell'arrivo dell'istituzione in città come sottolineato da Andrea Cangini, segretario generale della Fondazione Einaudi. Cangini si è soffermato sulle ragioni che hanno portato alla scelta di Trieste: «Questa città rappresenta un crocevia di culture, religioni ed etnie che hanno convissuto virtuosamente, e la storia triestina è costellata di personalità liberali che incarnano la centralità della persona umana, dai patrioti come Oberdan agli scrittori Saba e Svevo». E infine ha annunciato «l'attivazione di una Scuola di liberalismo oltre all'intenzione della Fondazione di sviluppare



A sinistra una parte del pubblico presente al Rossetti; a destra la sede della Fondazione Einaudi. FOTO BRUNI

un'iniziativa di respiro internazionale con base a Trieste, che guarderà ai Balcani».

L'assessore alle Politiche Sociali e al Welfare, Massimo Tognolli, ha raccontato con orgoglio il complesso ecosistema sociale di Trieste, fatto di associazioni, volontari e realtà del sociale, e dato il benvenuto alla Fondazione a nome dell'amministrazione: «Trieste accoglie la Fondazio-

ne Einaudi come una nuova eccellenza culturale e sociale, destinata a integrarsi in questa rete già vivace e composita, auspicando collaborazioni future». Fondata nel 1962 da Giovanni Malagodi, la Fondazione Einaudi è un centro di ricerca dedicato al pensiero liberale. La sua missione è promuovere libertà individuali, dignità umana e confronto costruttivo sulle

idee, offrendo strumenti per comprendere e affrontare le sfide della società contemporanea. Tra le sue attività principali ci sono studi su economia, pubblica amministrazione, giustizia, innovazione digitale e sostenibilità, insieme alla conservazione del patrimonio storico del liberalismo. Al centro dell'impegno culturale della Fondazione c'è la Scuola di Liberalismo, luogo di formazione e approfondimento per le nuove generazioni. —

R. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA